

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sol mesi. » 3 80	Sol mesi. » 5 40
Tre mesi. » 2 00	Tre mesi. » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato haocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano un anno in aumento di associazione ba l. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieussoux.
TORINO -- Giammi e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia

Il prezzo per gli annunci semplici Rai. 20. Le dichiarazioni aggiuntivi Rai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocò che viene inserito sotto al rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

AI LETTORI

L'Amministrazione dell'EPOCA rende noto che chiunque vorrà quindi innanzi ritenersi associato a quel giornale dovrà inviare **ANTICIPATAMENTE (franco) alla Direzione dell' Epoca in ROMA** il gruppo contenente l'ammontare dell'abbonamento con entro scritto il proprio nome e la città ove debbe spedirsi.

Ne restano perciò avvertiti in tempo utile tutti quei Signori che intendono di rifermare l'associazione col principio del nuovo anno affinché non più tardi del **31 Dicembre cadente** abbiano fatto pervenire in Roma le rispettive rate trimestrali, senza di che verrà **immancabilmente sospesa** la spedizione del giornale.

Non si cessa poi di rammentare a tutti coloro i quali non hanno ancora soddisfatto agli arretrati di volerne fare al più presto l'invio per regolare i conti dell'annuale Amministrazione.

ROMA 19 DICEMBRE

La calma dignitosa di Roma è alquanto alterata - alterata avventurosamente negli spiriti, e non negli atti. La Guardia nazionale sta ai suoi posti per difender l'ordine, e la libertà vera, la quale consiste nel deliberare tutti d'un accordo, quanti componiamo le famiglie del popolo, sugli attuali bisogni. E perchè questa deliberazione sia nelle forme le più democratiche e giuste è voto della Capitale e delle provincie che la Costituente non tardi ad essere convocata, e lo sarà. - Il Ministero disse che il potere esecutivo supremo si sarebbe adoperato a questo scopo quando l'adesione dei paesi fosse compiuta, ed ora che questa adesione si viene di giorno in giorno manifestando con calore e con insistenza, non v'ha dubbio che questa convocazione si tradurrà in un fatto storico.

Per l'affetto che portiamo alla Patria, e crediamo in questo di poter dire con franchezza di esserne martiri moralmente, vorremmo che il popolo tutto comprendesse quanto è necessario che la calma, la gravità, l'ordine e l'unione fraterna consumino questo fatto, e non lo ritardino già le dolorose scissioni. Per carità tacciano i partiti dove solo la parola del bene pubblico deve parlare; tacciano le ire d'ogni genere, e sia consigliere nei petti l'amore!

Non sappiamo troppo come esprimerci in queste congiunture. Sa Iddio quanto vogliamo il bene, ma lo vogliamo senza dar causa di discordie e delle inevitabili conseguenze di quelle.

Fu pubblicato in Roma il seguente avviso governativo.

ROMANI

Il Ministero avendo jeri sera dichiarato ad una Deputazione, presentatasi a nome del popolo, che non apparteneva al potere meramente esecutivo il deliberare sulle grandi questioni di Stato, ma bensì ai due Consigli Legislativi; ricorda al Popolo Romano, stato finora ammirabile per la sua calma dignitosa, volgersi ai Consigli medesimi, quante volte desidera manifestare le sue opinioni intorno a materie deliberative; ma Egli il deve far sempre nelle vie e ne' modi legali. Ciò consiste nel dettare indirizzi sottoscritti da quanto numero d'individui a quegli consente, e presentarli alle Camere per mezzo di Deputazione. Ogni altro modo può di-

venire cagione di gravi tumulti e disordini, e muovere dubbio che le deliberazioni dei Consigli non sien nè libere, nè indipendenti.

Il Ministero raccomanda in ispecial modo alla Guardia Civica il mantenimento dell'ordine e della quiete pubblica.

Dalla Residenza li 18 Dicembre 1848.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

C. E. Muzarelli Presidente.
T. Mamiani.
G. Galletti.
P. Campello.
P. Sterbini.

Il Consiglio Comunale di Roma, nella sua straordinaria adunanza del di 10 del passato mese di aprile, approvò, colla debita autorizzazione superiore, la proposta di concorrere con un'offerta di circa scudi VENTIMILA all'armamento volontario delle milizie dello Stato.

La Magistratura romana, in adempimento della risoluzione del Consiglio;

Considerando che tale offerta dee ricavarli, secondo che fu decretato, dalla sovrainposta di un dodicesimo sulla dativa dei fondi rustici ed urbani;

Considerando che ora sono esauriti i pesi addizionali imposti dal governo ai possidenti, e viene perciò a cessare la cagione, onde fu ritardata sino al presente l'attuazione della sovrainposta comunale;

ORDINA:

È messa in atto la soprattassa di un dodicesimo sulla dativa dei fondi rustici, esclusi i vignati, e dei fondi urbani, preso per base l'estimo dei quindici milioni per la tassa strade e cloache, da esigersi, col mezzo degli amministratori camerali, nel corso di un anno, incominciando dalla sesta rata che va a scadere col di 5 del prossimo gennajo 1849.

Il ritratto di questa soprattassa, netto da spese, sarà erogato nell'offerta di circa scudi ventimila fatta dal Comune di Roma per l'armamento volontario delle milizie dello Stato.

Dal Campidoglio, il 16 Dicembre 1848.

Tommaso Corsini Senatore.
Clemente Laval della Fargna
Carlo Armellini
Vincenzo Colonna
Francesco Sturbinetti
Ottavio Scaramucci
Lorenzo Alibrandi

Conservatori.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

Il Circolo Popolare Nazionale ha pubblicato il seguente Indirizzo ai

ROMANI

Ogni dimostrazione è sospesa. IL CIRCOLO POPOLARE NAZIONALE ha preso già tutte le misure onde al bene del Paese si provveda.

Una Deputazione si recherà in questo stesso giorno al Ministero, ed alle Camere perchè decidano prontamente sull'indirizzo formulato, ed approvato unanimemente in Forli dai Deputati dei vari Circoli della Romagna, e delle Marche

Romani! Unione, e concordia. I nostri momenti sono solenni: diamo all'Italia, ed all'Europa tutta un novello esempio di virtù Cittadina.

Dalle Sale del Circolo li 18 Dicembre 1848.

Il Direttore.

G. B. POLIDORI

Il Segretario

PIETRO GUERRINI

Ore tre del giorno 19 - Escono al pubblico vari proclami del Governo, tra gli altri un ordine del giorno della Guardia civica che qui riferiamo.

Batte la generale in tutte le strade. I tamburri sono scortati da un picchetto di Civici. I quartieri affluiscono già dei cittadini accorsi alle armi per l'ordine pubblico.

Fra un'ora deve aprirsi la Camera dei Deputati in seduta straordinaria. Corre voce che il Ministero il quale ieri avea data la dimissione, resterà al potere.

Tutte le strade principali sono circondate di popolo, ma pacifico e tranquillo.

Una forza numerosa sarà mandata al Palazzo della Camera.

Tutte le truppe son consegnate nei quartieri.

COMANDO GENERALE CIVICO

ORDINE DEL GIORNO

19 Dicembre 1848

Militi Cittadini!

Il risoluto contegno che ieri assumeste, rispondendo alla mia chiamata e alla fiducia dei ministri vi rendete benemeriti della patria.

Debbo retribuirvene parole di lode, sì come vostro capo, e sì come interprete dei sensi del Governo e di tutti i buoni e leali cittadini.

Voi mostraste col fatto, esservi supremamente a cuore la libertà e la indipendenza italiana, la tutela dei diritti santissimi del popolo, la guarentigia dell'ordine pubblico, il rispetto alle leggi, la libera azione delle Camere e del Ministero.

Fino a che voi, militi romani, vi comporterete come nello scorso giorno, Roma non potrà essere menomamente turbata: la sua fama si serberà intatta al cospetto dell'Europa che tiene fermi gli sguardi su questa veneranda Capitale del Mondo per darne giudizio - Questo, mercedè del vostro senno, fia pronunziato solenne, inappellabile, e proclamerà i romani, degnissimi di quel viver libero cui anelano, e del quale vogliono tutta Italia partecipe.

Gli encomi che io a voi rivolgo v'incorino a durare sino alla fine nella nobile e generosa impresa,

senza che le fatiche in ciò spese v'abbiano a sembrare soverchie - Voi, così adoperando, otterrete gloria e meriterete l'applauso di tutti coloro, che nel conseguimento della libertà vera e durabile ripongono il supremo bene della vita.

*Il Tenente Generale
GALLIENO*

ALLA GUARDIA CIVICA

Il Circolo Popolare Nazionale di Bologna
Militi Cittadini!

Il popolo dimanda un governo; chi può contendergli questo sacro diritto? La giunta di Stato non s'è riunita; il popolo vuole e debb'essere rappresentato; a noi Romani corre un obbligo troppo grande verso le Province che da ogni parte ci manifestano il desiderio di un ordinamento di cose, oramai troppo necessario, e noi se non vogliamo mandare in brani lo stato, dobbiamo risolvere. A voi militi cittadini, a voi che siete la più eletta parte del popolo, stimiamo nostro debito partecipare che le Deputazioni dei Circoli di Roma si reccheranno quest'oggi al Consiglio de' Deputati dimandano loro che *posta la esistenza della rinuncia dei membri componenti la giunta di Stato nominata dalla Camera vista la urgenza delle circostanze, e la necessità di un governo, accolgano la proposta che loro si fa di alcuni nomi tra quali ne sceglieranno tre perchè provvisoriamente governino in nome del popolo, coll'obbligo di convocare immediatamente la Costituente dello Stato.* Considerate la importanza e l'assoluta necessità di questa richiesta, l'amor patrio vi ha sempre parlato al cuore e quest'oggi vi farà cooperare perchè tranquillamente si riordini la macchina dello Stato che fino ad ora si è tenuta unita non per altra virtù che pel senno dei popoli.

Nomi che si propongono

STURBINETTI
CAMPELLO
CAMERATA
GALLETTI
GUICCIOLI
GALLIENO

Dalle Sale del Circolo li 19 Dicembre 1848
Per il Circolo Popolare
Il Direttore -- GIO. N. POLIDORI

Il Segretario
Pietro Guerrini

SOLDATI D'OGNI ARMA

Un Popolo non può esistere senza un Governo. Se la Giunta suprema di Stato nominata dalle Camere rinunciasse all'incarico, o più tardasse a riunirsi, è necessario allora che si proceda alla nomina di Tre Persone che costituiscono un Governo Provvisorio il quale convochi immediatamente una Costituente degli Stati Romani. Onorevoli Soldati il Paese è in gravi pericoli; questo è il solo mezzo per salvarla. E noi lo abbiamo oggi espresso alla Camera.

Le Province sono in pieno accordo con Noi.

Voi che tante prove avete dato di virtù cittadina, ed amor patrio, sarete, ne siamo persuasi coll'intero Popolo che altro non brama che una forma legale di Governo, dietro la partenza del Pontefice, e gli atti suoi incostituzionali.

Unione, e vinceremo. L'Italia, l'Europa ci guarda, ed aspetta da Noi nuove prove di Grandezza Cittadina. Procuriamo con tutte le forze dell'animo il bene della Patria, e l'avremo.

Dalle Sale del Circolo Popolare
Li 19 Dicembre 1848.

Il Direttore
GIO. B. POLIDORI

Il Segretario
PIETRO GUERRINI

L'assemblea dei Circoli adunata in seduta generale a Forlì ha formulato questo Programma:

Cittadini Rappresentati

Nel cospetto della grande e profonda questione che gli straordinari casi di Roma e la partenza del Pontefice hanno posta in mezzo alle cose italiane, noi intendiamo, Cittadini Rappresentati, di sciogliere col presente indirizzo un sacro debito verso la gran Patria comune, e noi saremo franchi nelle nostre parole come si conviene ad uomini che nella sincerità dei loro cuori portano fede al risorgimento di una nobilissima nazione.

Il contrasto che divide il Pontefice Sovrano dal popolo suo nell'atto che riempie di una grave amarezza le anime nostre assuefatte a venerare quel nome, che era già simbolo a noi di una magnanima idea, ci mette d'altronde in un gravissimo pensiero dell'arduo cammino, e de' funesti perigli in mezzo a cui la provvidenza conduce gli arcani destini d'Italia.

Noi non vogliamo scendere nel santuario della coscienza, nè giudicare se il Pontefice avrebbe realmente mancato alle leggi della carità universale propugnando il diritto di chi imbrandiva le armi unicamente per l'emancipazione della patria.

Soffermandoci alla semplice ragione de' fatti, noi diremo soltanto che per tal guisa i doveri del Sacerdote non poterono armonizzarsi con quelli del Principe; e che da questa lotta fatale a Lui ed al popolo dovettero derivare ansie, dolori e sventure.

E perchè dunque al Pontefice non forse si addiceva convertire la divina parola in un grido di guerra; perchè dunque le arti nefande del raggio e del dispotismo circondarono Pio IX allontanandolo dal seno de' suoi figli e gittandolo in braccio del peggior nemico d'Italia; dovremo noi per questo porre in disparte quanto dobbiamo come cittadini alla patria, come uomini all'umanità?

Dovremo noi mostrarci inerti e muti in presenza dei manomessi fratelli e delle generose aspirazioni di un popolo destinato ad essere grande od a rappresentarlo un alto pensiero nel coro delle nazioni civili?

Lasciemo noi che a questa infelicissima patria sia fatto trangugiare prima tutto il calice delle insolenze straniere, delle degradazioni e delle vergogne, per avvolgerla poscia negli orrori dell'anarchia e nelle catene della tirannide?

Non impari il mondo tanta viltà dagli eredi del nome romano!

Noi, interpreti del comun voto di queste provincie, innanzi alla veneranda figura di Pio, innanzi a tutti i Governi, e tutti i popoli del mondo civile, a pericolo ed a fronte di sacrificio qualunque, altamente protestiamo di voler essere italiani, di congiungere la nostra voce solenne e non pria udita dell'intera penisola che intende costituirsi unanime e forte in essere nazione.

Cittadini rappresentanti, col cuore e coi voti vi accompagnammo quando nell'improvviso allontanarsi del Pontefice ogni mezzo poneste ed opera onde riparare al male augurato divisamento. Noi vi seguimmo col cuore e coi voti quando tentasse le vie di conciliazione e di amore, e quando i tentativi di una conciliazione, che non offenda la dignità del popolo e gl'interessi supremi della Nazione, riescano indarno, col cuore coi voti e coll'opera vi sosterranno, sobbarcandoci con Voi alla dolorosa necessità che in questi gravi momenti ci sospinge ad abbracciare deliberatamente un partito, che ci sottragga ai pericoli della guerra civile e dell'anarchia.

Colla partenza del Pontefice da Roma la monarchia costituzionale si è interrotta di fatto; nè la commissione di Governo che si pretese istituita da Pio IX, stando in Gaeta, nè qualunque altra rappresentanza di simil genere potrebbe giammai essere nè accettata, nè riconosciuta da un popolo che ha la coscienza del proprio diritto e che non potrà soffrire venga impedito lo svolgimento progressivo delle sue libertà.

Or quando tutti gli ordini regolari di reggimento sono sospesi o pressochè annullati; quando la convivenza sociale minaccia scindersi e decomporsi, è pur mestieri con animo risoluto e con virile intendimento aver ricorso a quegli estremi rimedi che nelle grandi fasi politiche importano la salvezza di una nazione.

Che se il maturo senno civile di questi popoli, ed il patriottismo leale di tanti che generosamente si consacrarono al pubblico bene, fece sì che fuora l'ordine più mirabile e la più rara concordia regnassero nella Capitale e nelle provincie, non è però a dissimularsi quanto la nostra posizione attuale sia precaria, fallace e sommamente pericolosa.

In tal caso non rimane altra via di salute se non che il Popolo ricorra all'esercizio de' suoi primitivi imprescrittibili diritti, onde provvedere alla propria conservazione e progredimento.

Il Consiglio de' Deputati, la sola rappresentanza che abbia un mandato riconosciuto dal Popolo, proceda intanto, come a provvedimento di urgenza, alla nomina immediata di un Governo Provvisorio, il quale debba convocare, interrogando il suffragio universale, un'Assemblea generale dello Stato per stanziare il definitivo nostro politico ordinamento, salvi i diritti della Nazione unita in Assemblea Costituente Italiana, quale venne proclamata dal Ministero Toscano.

In tal guisa soltanto noi avremo un principio di ordine e di autorità, in tal guisa soltanto potremo raccogliere sotto uno stesso vessillo le divergenti opinioni.

Questo potere che invociamo assoluto ma transitorio, e che deve servire a toglierci allo stato attuale di oscillazione e di dubbio, abbia però la forza e

la coscienza della propria missione. Lasciando intatto le quistioni che spettano all'Assemblea generale, provvegga frattanto alacrememente con istantanei ed energici mezzi a quelle urgenze di esercito, di difesa e di tesoro, cui finora si è dato appoggio solo di parole e decreti.

Noi deploriamo nel profondo del nostro cuore che i popoli siano talora costretti a condarsi alla loro salvezza per una via piena di miserie e di fieri abbattimenti. Noi preghiamo il Cielo con tutta l'anima perchè lo spirito della giustizia governi i moti civili della nostra carissima patria. Ma riteniamo insieme con fermezza che i mali ed i trascorsi, onde sovente sono accompagnate le grandi mutazioni sociali, non debbano essere pretesto a conculcare ed uccidere i principii ed il diritto.

Forlì 13 Dicembre 1848

Pel Circolo Nazionale di Bologna

Prof. Quirico Filopanti - Avv. Ulisse Cassarini

Pel Circolo Popolare di Bologna

Bonajuto Del Vecchio

Pel Circolo Popolare di Ravenna

Avv. Giulio Guerrini - Antonio Camerani

Pel Circolo Patriottico di Faenza

Conte Francesco Laderchi - Conte Raffaello Pasi

*Pel Circolo Popolare di Rimini e per la prima
Legione Romana*

Enrico Serpieri

Per la Società de' promotori del Circolo di Bagnacavallo

Pietro Beltrami - Avv. Francesco Bubani

Pel Circolo Cittadino di Pesaro

Luigi Guidi - Achille Stefani - Luigi Gessi

Pel Circolo Nazionale di Ferrara

Avv. Carlo Mayr - Dott. Carlo Grillenzoni - Salvatore Anau

Pel Circolo Popolare di Forlì

Conte Aurelio Saffi - Avv. Giovita Lazzarini

Pel Circolo Popolare di Cesena

Luigi Serafini - Dott. Giovanni Saragoni

Pel Circolo Popolare di Lugo

Conte Giovanni Samaritani - Dott. Giovanni Morandi

Pel circolo popolare di Russi

Avv. Giuseppe Camillo Mattioli

Per la Società dell'Adunanza cittadine di Fano

Dott. Giuseppe Tommasoni

Pel circolo popolare di Senigaglia

Arsenio Paolinelli - Girolamo Simoncelli - Conte Giovanni Golfarelli Frassoni di Forlimpopoli - Sebastiano Siboni di Bertinoro - Dott. Vincenzo Torricelli di Meldola - Andrea Versari di Civitella.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 16 Dicembre

Ieri a sera il Circolo Nazionale Bolognese, in seduta ordinaria, votò il seguente indirizzo, a cui aderì anche la Deputazione del Circolo Popolare. Un' apposita staffetta partita ad un' ora dopo la mezza notte, reccherà il suddetto indirizzo al nostro Deputato Massei, perchè lo presenti alla Camera.

Al Parlamento e ai Popoli dello Stato Romano

Una dolorosa notizia, o fratelli, scorre fra noi e ci affrettiamo a parcellarla perchè con voi vogliamo comuni le gioie e i dolori. Il nostro Senatore chiamato dal voto di Roma a dividere il potere esecutivo, rinunzia all'alto mandato, il dice superiore alle sue forze. In questo fatto, che scrutar non vogliamo, perchè emanata dal santuario inviolabile della coscienza, voi non mirate che un fatto individuale, un fatto in cui noi non abbiamo parte, un fatto del quale ci sgraviamo lasciando il giudizio a quell'eterna maestra degli uomini, alla Storia. L'opera cominciata non perciò interrotta rimarrà; Bologna non perciò da voi si divide e tutta si associerà in breve a questa nostra dichiarazione; Bologna volge gli sguardi alle vette del Campidoglio e da quelle vette gloriose aspetta la salvezza d'Italia. Oh! popoli dello Stato, non censurate un atto di un cittadino per tanti titoli puro e intemerato; ma con tolleranza giudicandolo stendete ai vostri fratelli la mano. Con voi tutti siamo, con voi Bologna propugnerà le gloriose nostre franchigie, il glorioso nostro riscatto. Popoli dello Stato, la Provvidenza manda gli uomini secondo esigono i tempi nè gli uomini ai bisogni mancheranno, confondiamoci intanto tutti in un grido; Si compia una volta la bramata unione d'Italia!

Per la Direzione del Circolo nazionale Bolognese

Il Vice Presidente

Avv. Cassarini.

Per la Direzione del Circolo Popolare

Il Vice Presidente.

Dott. Baldini.

La commissione redattrice.

Carlo Rusconi - Rodolfo Audinet - Matteo Pedrini - March. Pepoli.

Il Segretario onorario del circolo Nazionale

Avv. Ottavio Pancerasi.

Il Segretario onorario del circolo Popolare

Daniele Bernaroli.

(Dieta It.)

DICHIARAZIONE

Del Circolo Nazionale Bolognese

Nella Gazzetta di Bologna di Mercoledì 13 dicembre, sotto la rubrica delle notizie recentissime leggevansi le seguenti precise parole « Le notizie di Bologna, ed il suo fermo e dignitoso contegno, hanno specialmente contribuito a determinare il potere di Roma a tentare un accomodamento colla Commissione Governativa nominata a Gaeta, e specialmente col Cardinale Presidente, il quale pare abbia egli stesso spedito un suo dispaccio al Pontefice. »

Il significato più logico di queste parole induce a credere che il Governo di Roma attribuisca l'attitudine della nostra Bologna dinanzi alla fase gravissima che ora si volge e al semplice desiderio di accudire senza restrizione ai voleri del Sommo Pontefice, di rientrare senza condizione veruna e ad ogni costo nell'interno sviluppo delle franchigie ottenute.

Una interpretazione consimile, la quale emerge limpida e chiara dal senso delle parole adoperate nella Gazzetta, non risponde allo stato e ai pensieri degli animi di Bologna, e che spiegano l'attitudine da Lei presa, per quanto ne ha giudicato il Circolo Nazionale Bolognese nella sua adunanza straordinaria della sera medesima Mercoledì 13 dicembre.

Non opina in fatti il Circolo Nazionale Bolognese, che l'aspettativa serbata dalla città nostra al nascere degli avvenimenti di Roma, riconosca la sua origine in una mera e sterile devozione alla legalità e al Sovrano Pontefice, anche a scapito dei principi supremi di nazionalità e d'indipendenza. Bologna al sorgere di Pio Papa plaudiva grata e festosa, perchè Ella sperò dai primi suoi atti di ravvisare in Lui conciliato il lungo dissidio fra libertà e religione, fra nazionalità e principato. Bologna con incredibile dolore vide dileguarsi la bella speranza all'apparire dell'Enciclica del 29 d'aprile Bologna da ultimo, ricorderemo dei benefici che vennero a questa Italia infelice da un Papa, si conforta ancora nella gravità delle presenti fortune collo sperare non consumato del tutto il divorzio fra il Pontefice e la causa sacra d'Italia. Ma questa città non pertanto che non è guarita ricacciò i barbari dalle sue mura, questa città si mantiene quale fu sempre, Italiana innanzi che Pontificia. Più volte col martirio e colla costanza suggellò la sua fede. Nelle epoche memorabili del 1821, del 31, del 43, amore invincibile dell'Italia, la mosse a levare in aiuto con suo pericolo il vessillo di libertà e d'indipendenza. e la Bologna dell'otto Agosto non langue degenerare da se stessa; si riaccende la guerra, si rinnovano con saldi apparecchi le immanchevoli prove; Essa è pronta a spargere per l'Italia il miglior sangue de' suoi figliuoli.

Questi pensieri più vivi di Bologna con fiducia e zian-dio che l'animo di ogni altro concittadino vi risponda, dichiarò il Circolo Nazionale Bolognese, or volgono pochi giorni, in un suo Indirizzo alle Camere ed ai Ministri di Roma. Che se Bologna non mostrava una gioia tumultuosa alle prime nuove che corsero dei fatti di Roma, si fu perchè volle sospendere il suo giudizio fino ad un leale e maturo sviluppo di quegli avvenimenti, e seguire con ansiosa sollecitudine le fasi di un periodo solenne in che si agitava il problema di conservare, se era possibile, salva l'idea Nazionale, convinto ed annuente il Sovrano.

Dopo questa dichiarazione il Circolo Nazionale Bolognese, che in se raduna gran copia di cittadini, e che senza tema di errare intende d'esprimere il voto dell'intera Città, si stima in obbligo di compendiare di tal guisa il suo attuale concetto politico - persistere francamente, immutabilmente nel proclamato principio della Indipendenza e Nazionalità Italiana, e dentro questi limiti, salva questa condizione vitale, non rifiutare le proposte di una leale, ed onorevole conciliazione.

Con noi sarà sempre chi è coll'Italia.

Bologna dalle Sale del Circolo, il 15 dicembre 1848.

Per la Società il Vice-Presidente U. Cassarini.

La Commissione redattrice - Gio. Battista Ercolani -

Matteo Petri - M. Gualandi - Benedetto Osima.

(Gaz. di Bol.)

LIVORNO 15 Dicembre.

Jeri giungevano qui da Firenze le otto compagnie del centro, che rimarranno di guarnigione in Livorno, e partivano per la capitale le compagnie qui stanziate. La banda della Guardia Nazionale seguita da molto Popolo mosse incontro a questi Militi per festeggiarne l'arrivo, ed ebbero luogo sincere dimostrazioni d'affetto e di simpatia così verso di loro, come degli altri che ci lasciavano.

(Cor. Liv.)

LOMBARDIA

Le vessazioni, dirette più che ad altro ad insultare la sventura d'un popolo generoso, e che sono al cuore già trafitto quello che sarebbe puntura continua in piaga dolorosa. Tale è fra l'altre l'obbligo fatto agli agiati abitanti di Brescia di abbonarsi al teatro poichè andarvi non vogliono.

La provincia di Udine, costretta a mantenere tutte le truppe di passaggio e di guarnigione di Udine, di Palma e di Osopo, ha dovuto addossarsi un aumento del novantaquattro per cento sulle imposte ordinarie. I denari dei comuni, dei luoghi pii e dei privati posti in deposito nelle casse pubbliche furono manomessi per un milione e mezzo di lire. Alla fine del mese passato fu decretata un'altra imposizione di tre milioni su quella provincia, con obbligo di versarla in sei rate mensili nella cassa militare di Verona. Il numerario che esiste nella provincia non basta.

TORINO 13 Dicembre.

Sentiamo che il sig. Massimo d'Azeglio è incaricato di comporre il nuovo ministero. Con tutta la stima e con tutta la gratitudine che dobbiamo avere verso quest'uomo per quanto fece, quando si trattò d'iniziare la rivoluzione italiana, noi non possiamo a meno di notare che le sue idee non progredirono bastevolmente come dovevano in ragione degli avvenimenti. E guai agli stazionari in tempi di pubblici rivolgimenti! Quando si è stato abbastanza forti per riscaldar le masse nell'amore di un grande principio, bisogna esserlo pure per correr la sorte fino all'ultimo, e non ristarsi mai, finchè quell'idea e quel principio non abbiano avuto il loro pieno conseguimento. A questa norma contravvenne a nostro credere il sig. Azeglio, cui gli ultimi eventi d'Italia soverchiarono e resero impopolare in Toscana ed in Roma.

È questa impopolarità, soprattutto, che ci muove a respingere decisamente un ministero D'Azeglio, come quello che riuscirebbe infallibilmente dannoso ai presenti bisogni e interessi del paese. Non abbiamo d'uopo il ripetere le ragioni che rendono importantissimo nei giorni che corrono, un intimo accordo del popolo e governo Piemontese coi popoli e governi di Toscana e di Roma; ora, con un ministero d'Azeglio quest'intimo accordo riuscirebbe sommamente difficile, per non dire impossibile.

(Concordia.)

GENOVA 15 Dicembre.

Jeri alle 4 pomerid. un battaglione di linea si recava al Palazzo Ducale, secondo portava l'ordine avuto. Giunto in piazza nuova retrocesse perchè era venuto un contrordine. Questi ordini e contrordini chiaramente palesano che se v'ha in Genova disordine esso è tutto nella testa del signor Intendente.

(Corr. Merc.)

ALESSANDRIA 14 Dicembre.

Domenica alle quattro pom. giunse da Valenza S. A. R. il Duca di Savoia; fu a pranzo dal Generale in capo dell'Esercito il Barone Bava e quindi ripartì pel suo quartier generale.

— Tutti i giorni arrivano i drappelli delle nuove reclute appartenenti ai vari Reggimenti.

— Il Convento dei pp. Barnabiti venne evacuato da questi, per esser destinato a quartiere.

(Avenire.)

MILANO 12 Dicembre.

Oggi, che qui si celebrò (dai soli Tedeschi, s'intende) l'avvenimento al trono di Francesco Giuseppe, il feld-maresciallo ha dato un pranzo di 100 coperti. Monsignor Opizzoni, invitato, rispose che alla sua età il pranzare fuori di casa nuoce alla salute. Monsignor arcivescovo invece accettò. Il suo palazzo è ora sgombro da soldatesche, segno di buonissima armonia col maresciallo e satellizio. I poveri chierici che hanno combattuto per la causa italiana sono malamente trattati dall'arcivescovo medesimo che ha benedetta la loro bandiera così solennemente e, pareva, cordialmente.

(Concordia.)

VENEZIA 15 Dicembre.

Due decreti, emanati il 9 correte dal Dipartimento della guerra del Governo Provvisorio di Venezia, portano che furon formate una legione di Cacciatori delle Alpi composta dei militi e cittadini del Cadore, Bellunese, Feltrino, e dei Sette Comuni, che si presentano a tal uopo in Venezia; ed una legione Dalmato-istriana di tutti i militi e cittadini di quelle provincie, che concorrono per esservi ascritti.

Giornali di Parigi del 9.

La *Democratique pacifique* è l'unico giornale che si occupi alquanto e con amore degli affari d'Italia. Nel suo numero del 9 contiene un lungo articolo sulla missione della Francia Egli comincia così;

« Italia si scuoteva dal suo letargo secolare; parole di libertà secondavano dal Vaticano; i sepolcri avevan parlato; la Francia resta immobile, muta Francia è morta, dicevano gli uomini seri. La Francia si svegliò; ella si alza e il miracolo Italiano ha trovato un eco nel miracolo di Febbraio. »

Stampa quindi una lettera dell'italiano Ricciardi dove protesta contro il *Debat*, *l'Univers* ed altri giornali delle infamie che predicano contro Roma, contro Italia.

Il *Debat* biasima acutamente il governo pel il ritardo del corriere; e dice che il governo si mostra oramai troppo palesemente fautore della candidatura.

Il *Constitutionnel* rigetta Cavaignac a cagione del suo corteggio, e caratterizza così gli uomini del *National*, che sostengono il capo del potere esecutivo;

« Bisogna ridirlo, noi rigettiamo il generale Cavaignac a cagione degli uomini che lo attorniano, e che lo dominano; uomini delle antiche fazioni, infedeli allo spirito di libertà, e che non seguono salvo idee false ed anarchiche. Egli è dalle mani di questa gente che bisogna strappare la Francia. »

Il *Siecle* indirizza un appello agli elettori in favore del generale Cavaignac, rigettando tutte le accuse che gli vengono dirette, finalmente grida:

« Francesi. Quanto costa il governarvi e difendervi! Non basta farvi il sacrificio della quiete, del riposo, della vita, bisogna sacrificarvi persino l'onore! Vi sono dei momenti in cui l'esercizio della suprema dignità della Repubblica sembra l'espiazione di un delitto »

La *Presse* si lagna della parzialità dell'Assemblea che spesso nega ascoltare gli oratori dell'opposizione. Si scatenava quindi contro al *Moniteur* perchè chiamò infame l'articolo della *Presse*, che pubblica le liste di quelli chiamati alle ricompense nazionali.

È rimarcabile che la *Presse* di oggi contiene nell'ultima facciata 28 bullettini col nome di *Luigi Bonaparte*

Così che la *Presse* sola distribuisce in un giorno più di, 1,680,000 biglietti per Bonaparte.

Il *National* contiene, come al solito, il panegirico di Cavaignac.

L'*Assemblée Nationale* loda molto il programma del novello imperatore d'Austria: ella ci vede luminose idee di civiltà e progresso!!

Il *Courrier Français* invita la Francia a votare per Lamartine.

Il *Rien public* fa la medesima cosa.

L'*Univers* si arrabbia contro il ministerialismo della maggioranza:

« Noi non crediamo che mai assemblea nazionale abbia portato più oltre il ministerialismo calcando tutto diritto della minorità, come questa nostra. Non si citino più esempi di questa fatta nelle antiche camere, dove si dicevano i deputati figli dell'intrigo del monopolio, perchè i nostri rappresentanti li hanno non solo seguiti, ma pur anco sorpassati. »

L'*Union* fa queste considerazioni:

« Vedete meravigliosa coincidenza di avvenimenti politici!

« In Austria cambiamento di regno; ad un debole principe succede un giovinetto di valore. In Prussia cangiamento di politica; il re prende l'iniziativa di una trasformazione che ha per base la partecipazione di tutti i cittadini alla formazione delle leggi. In Italia; sospensione del movimento e della vita in tutti gli stati; Roma non sa che fare della sua rivoluzione; i principati sono incerti; la Sardegna si ferma, indietreggia; qualche cosa di vago si agita, si libra su questa situazione turbata per molti delitti. »

« Nel medesimo tempo l'imperatore Nicolò gitta nelle cancellerie delle parole di un significato minaccioso; tutto insomma sembra indicare pensieri siste-

matici innanzi a cui la Francia ha bisogno di tutte le sue meditazioni e di tutte le sue forze.»

» E che cosa fa la Francia? Ella tutta si perde nelle mene di una candidatura o di Napoleone Bonaparte o di Cavaignac senza interrogare, senza studiare se l'uno o l'altro sapranno rispondere ai bisogni presenti. «

» Ci sia almeno permesso di piangere considerando la debolezza del nostro paese in faccia a tanti avvenimenti! «

La *Révolution démocratique et sociale* afferma che Ledru-Rollin riunirà quasi tutti i voti dei cittadini democratici sociali.

Il *Peuple*, del cittadino Proudhon non è dell'opinione della *Révolution démocratique et sociale*: Anzi assicura lo stesso risultato di voti al cittadino Raspail.

(*Corr. Mercant.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 Dicembre. Nulla d'importante, solo jeri sera (9) ebbero luogo dei disordini nelle vicinanze della piazza Noubert.

L'autorità ha però prese le sue misure perchè l'ordine pubblico non venga turbato.

Oggi massima quiete. - Ciascuno va a deporre nell'urna il suo voto, serio, raccolto, penoso.

- Leggiamo nel *Moniteur* del 9 corr.

Il seguente dispaccio telegrafico fu spedito da Gaeta il 7 corrente.

« È inviato straordinario al signor ministro degli affari esteri, »

« Il sig. de Corcelles è stato presentato al Papa dal « sig. de d'Harcourt. S. S. parve vivamente commossa « della generosa risoluzione del Governo francese. Egli « desidera di visitare la Francia ed esterna la formale intenzione di recarvisi tosto che le circostanze glielo permetteranno. »

« Le truppe radunate a Pomègue sono inutili alla « missione. »

LIONE 11 Dicembre. Gli assembramenti continuarono ad aver luogo jeri sera sulla piazza del *Terreaux*: l'aspetto loro, quantunque numerosissimo, era tranquillo e pacifico. Da tutte le parti non si sentiva che questo grido: *Viva Ledru-Rollin!*

SVIZZERA

LUGANO 8 Dicembre. - Il Consiglio di Stato pubblica, in data del 5 corrente, il decreto dell'assemblea federale; in odio degli emigrati italiani col decreto di esecuzione. Noi riproduciamo quest'ultimo senza commento: esso fu redatto di consenso del Rappresentante federale Munzinger.

1. I rifuggiti italiani di sesso maschile oltrepassanti gli anni 18, non muniti di regolari ricapiti, che si trovano nel Cantone sono invitati ad allontanarsene entro tutto il 20 di dicembre per quella via che troveranno la più conveniente.

2. Quelle persone che intendessero far valere qualche altra speciale circostanza di età, malattia, condizione domestica, ecc., allo scopo di poter rimanere nel Cantone ne faranno la domanda al Consiglio di Stato per mezzo della municipalità locale prima che scada il giorno 20 corrente.

3. Ogni rifuggito italiano che in avvenire ponga piede sul territorio ticinese, dovrà, sino a nuovo ordine, allontanarsene entro il termine di una settimana, a meno di circostanze speciali da essere esposte e verificate come all'articolo precedente.

4. Le municipalità e i commissari sono responsabili dell'esecuzione di questo decreto, e ne faranno rapporto entro il 23 corrente.

Lugano, il 5 dicembre 1848.

Il Consiglio di Stato ha fatto il suo dovere. Noi abbiamo le tante volte invocato la concentrazione dei poteri nell'autorità federale, e adesso che l'abbiamo ottenuta, ne facciamo, i primi, la più dolorosa esperienza. Non ci pentiamo per ciò. Delle cose migliori si può abusare, ma l'abuso non fa regola. A noi non resta per ora che rassegnarci al volere supremo ed eseguirlo. Ma eseguendolo fedelmente il Consiglio di Stato non è venuto

meno alla propria dignità. Ecco un atto in cui è consegnata la più giusta e la più dignitosa protesta. Noi lo offriamo con piacere ai nostri lettori, e siamo orgogliosi che tali sentimenti animino i moderatori del nostro popolo:

Espellendo da questo Cantone i rifuggiti italiani, senza distinzione se del beneficio d'asilo abbiano o no abusato, si va spontaneamente oltre quanto prescrive il diritto internazionale; d'altra parte si disconobbero i doveri e i riguardi che l'umanità impone verso ogni popolo infelice, in ispecial modo verso un popolo affine per vicinanza e per comunione di principii.

Infine coll'accennata disposizione e con quella di togliere per un tempo indefinito il diritto d'asilo anche per casi futuri, si offesero i diritti della sovranità cantonale.

Abbiamo la profonda convinzione che la vertenza tra il Cantone Ticino e per conseguenza tra la Confederazione e il governo militare della Lombardia, per le misure vessatorie ed offensive adottate da quest'ultimo, non ha ancora ricevuto una risoluzione soddisfacente.

Non possiamo quindi a meno di dichiarare che sottoponendosi al decreto dell'Assemblea federale, protestiamo declinare la responsabilità che il giudizio delle colte nazioni sarà per imporre alla Svizzera per essere, secondo la nostra opinione, venuta meno in questa circostanza all'altezza della sua missione.

Aggradite, onorevolissimi signori presidente e consiglieri, l'espressione dell'alta nostra stima, nel mentre vi raccomandiamo insieme con noi alla protezione dell'Altissimo.

Lugano 7 dicembre 1848.

Al Consiglio Federale

Onorevolissimi signori!

Abbiamo ricevuto il vostro ufficio del 30 novembre, contenente il decreto dell'Assemblea federale del 27 novembre relativo all'allontanamento dei rifuggiti italiani da questo Cantone.

Abbiamo l'onore di comunicarvi copia del decreto d'esecuzione da noi preso nella nostra seduta di ieri l'altro, dopo ottenuto l'assenso del Rappresentante federale.

Se ci conformiamo al decreto dell'Assemblea federale, non lo facciamo senza dolore.

Imperocchè abbiamo una profonda convinzione che in questa faccenda non solo le intenzioni e l'operato del Ticino furono male interpretati e giudicati, ma che la Svizzera non seppe prestare quanto la grandezza delle circostanze da lei esigea. (*Repub.*)

GERMANIA

VIENNA 9 Dicembre. Da qualche giorno lo Stato d'assedio è più sensibile; Censura più rigorosa per i Giornali e per i Teatri; nuovo proclama che proibisce severamente qualunque Dimostrazione. Circola una petizione per dimandare alle CAMBRE che lo stato d'assedio sia prolungato per un anno, e una seconda perchè al Ministero sia accordato un *Voto di fiducia*.

È stata pubblicata una NOTIFICAZIONE del comandante Franch, la quale minaccia del giudizio statario coloro che tengono discorsi sediziosi nei luoghi pubblici.

- Alla Borsa si crede fermamente che gli affari d'Ungheria si termineranno all'amichevole.

(*Gazz. d'Aug.*)

FRANCOFORT 4 Dicembre. - Gagern, reduce da Berlino fu rieletto a presidente dell'Assemblea. A primo vice presidente fu nominato Simson di Königsberga, a secondo Beseler di Shleswig.

-- La Costituente ha adottato il § 1 art. 1 del Capitolo sul Parlamento che dice: *Il Parlamento è composto di due camere, quella degli Stati, e quella del popolo. La proposta di una Camera sola all'opposto fu rigettata a grande maggioranza di voti.*

CARLSRUHE 3 Dicembre. - Si annuncia che il potere centrale ha l'intenzione d'adottare in riguardo alla Svizzera le misure seguenti, a ragione della condotta che essa tiene relativamente ai rifuggiti tedeschi: 1. Chiudere completamente le frontiere. 2. Farle occupare da forze militari. - Oltre Struve e Blind 150 loro complici saranno giudicati a Mannheim (*Gazz. Ted.*)

Il *Monitore Prussiano* del 7 dicembre reca nella parte ufficiale un'ordinanza reale concernente gli Elettori. Eccone le principali disposizioni.

La prima Camera si compone di 180 membri. I distretti elettorali saranno stabiliti dietro la cifra della popolazione. Non saranno elettori quelli che son privati di diritti politici dietro giudizi e sentenze. Sono elettori primarii per la prima Camera que' prussiani che avendo 30 anni pagano almeno 8 talleri d'imposta personale, e possiedono un immobile del valore di 5000 talleri, oppure godono d'un reddito annuo di 500 talleri. - 100 elettori primarii nominano un elettore. - Gli elettori sono scelti o fra i primarii, o fra i membri del Comune. - L'elezione si farà alla maggioranza assoluta di voti.

OLMUTZ 4 dicembre — Avrai già sentito dai giornali le feste che si fecero costì per l'avvenimento al trono del nuovo Imperatore Francesco I. Illuminazioni, balli, concerti, riviste ecc. tutto a profusione; ma . . . particolarmente terminata la grande rivista si sentirono dei fischi all'indirizzo di . . . Windischgraez e Jellachich. Credete che tutto sia finito? . . . Sareste in errore. (*Cart. del Pens. Ital.*)

KREMS 7 Dicembre — Qui si seppe che l'Austria e la Russia parteggiano per la candidatura di Federico Guglielmo al trono d'Allemagna. Queste potenze prendono forti precauzioni militari per poter nel caso appoggiar quel Sovrano, ove la Francia, sotto la presidenza di Luigi Napoleone, cercasse di opporvisi.

(Questa notizia è anche confermata dai fogli di Berlino) (*Corrisp. part.*)

BAVIERA

A Monaco ebbe luogo per eccitamento di alcuni circoli politici, un pubblico ufficio funebre per R. Blum, con musica, fiacole ecc. (*Gazz. d'Augusta*)

PIUSSIA

BERLINO 5 dicembre — Col titolo « ai concittadini » sortì uno scritto, da cui il potere centrale si chiamò offeso. I tribunali informano. Assicuratevi che il viaggio del sig. Gagern ebbe per iscopo non tanto un accomodamento tra il Re e le Camere, quanto d'offrire la corona imperiale d'Allemagna a Federico Guglielmo IV. (*Gazz. del Reno*)

SPAGNA

MADRID 3 Dicembre — Tutte le corrispondenze delle provincie concordano nel dire che la causa di Montemolino tenta in questo momento i suoi ultimi sforzi. I capi hanno a quest'ora potuto constatare che la loro bandiera era impopolare. Le popolazioni stanno indifferenti, o si mostrano avverse all'insurrezione fatta dai Carlisti di comune accordo con alquanti repubblicani. Potrebbe darsi che per la natura dei luoghi la fazione montemolinista si sostenesse ancora per un tratto del verno nell'alta Catalogna; ma la sperimentata capacità del generale Manuel de la Concha, che ha 20 battaglioni di più che il suo antecessore, finirà con trionfare di tutti gli ostacoli, e con pacificare questa provincia. Sarebbe forse bene l'isolare l'insurrezione catalana, se ne giungerebbe più facilmente a capo; questo altresì sarebbe un mezzo di portare un colpo decisivo al contrabbando che in Catalogna non è straniero a questo movimento insurrezionale, perchè gli è questo il movimento che favorisce le sue operazioni avventurate e lucrose.

Se si volesse analizzare a fondo gli elementi reali di cui son composte le fazioni catalane vi si troverebbe nelle loro file almeno tanti contrabbandieri, quanti Montemolinisti. Il generale Manuel de la Concha possiede tutte le qualità necessarie per contribuire potentemente a liberare il paese da questa doppia piaga. Parrebbe certo d'altronde, secondo le corrispondenze di Londra, che le risorse pecuniarie del conte di Montemolin siano vicine ad estinguersi. La conosciuta attività di Cabrera, senza il nervo della guerra, non potrà riuscire a nulla. (*Corrisp. part.*)

RECENTISSIME

Ore 5 pomeridiane. — A piazza di Venezia sono i Dragoni a cavallo, Al Popolo i Civici.

Nel corso gran gente che va e viene. La piazza dei SS. Apostoli è stipata di guardie cittadine.

La seduta della Camera non ha avuto luogo.

Il Circolo Popolare si è chiuso volontariamente dai soci.

F. CAUCCI *Direttore Responsabile.*
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219